

XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 13/08/2023 Anno A

Domenica scorsa abbiamo seguito il Signore sul monte Tabor per contemplare il mistero della Trasfigurazione.

Anche in questa Domenica ritorna per ben due volte l'immagine bella del *monte* come luogo della rivelazione e dell'incontro con Dio: nella lettura tratta dal primo Libro dei Re, Elia sale sul monte Oreb e si trova alla presenza del Signore quando sente il *sussurro di una brezza leggera*; nella prima parte del Vangelo, è il Signore Gesù che sale sul monte, solo, a pregare. In pochi versetti cogliamo il bisogno di Gesù, ma anche nostro, di coltivare un rapporto sempre più profondo con il Padre, che ci rende veramente figli e che ci aiuta a fare verità su noi stessi...eppure, chissà perché, spesso noi non riconosciamo questo bisogno, trascuriamo il rapporto col Padre e non ci diamo il tempo di coltivarlo.

Mentre Gesù prega solo sul monte, i discepoli si trovano in barca sul mare in tempesta. Sembra di guardare una fotografia in cui riconosciamo noi stessi tutte quelle volte in cui, trovandoci ad affrontare momenti difficili, sentiamo Dio lontano e pensiamo che non si interessi affatto di quanto ci sta capitando! In effetti, siamo tutti sperduti o impauriti marinai nell'immensità dell'oceano della vita...

Anche le indicazioni temporali non sono affatto secondarie e marginali e trasmettono messaggi ben precisi.

Infatti, *venuta la sera*...arriva il buio, la notte che può essere addirittura la notte della fede: è il momento più terribile, quello in cui ci si sente soli, abbandonati. Ma...è davvero così?!

Il Signore spesso ci sembra lontano, ma, in realtà, nella sua preghiera ci tiene tutti presenti: sa di che cosa abbiamo bisogno e sa come e quando intervenire. Dobbiamo solo fidarci più di Lui che di noi.

Così capita nel Vangelo di oggi: sul *finire della notte*, quando la luce comincia a vincere le tenebre, il Signore arriva!

Proprio perché è IL SIGNORE, cammina sulle acque e i discepoli hanno paura non tanto perché non affonda (anche ogni bravo nuotatore saprebbe non annegare!), ma perché la superficie del mare, che è per tutti «uno spazio di vacillamento, di fluttuazione in totale balia del movimento delle onde, per Gesù diventa un cammino, una strada precisa, diretta, che va senza difficoltà verso la meta. [...] Per Gesù la direzione vince sulla fluttuazione dello spazio» (M. G. Lepori), mentre i discepoli restano in balia delle onde e del vento e gridano spaventati: sono alla presenza del Signore, ma credono che sia un fantasma!!!

Al loro grido angosciato risponde la voce ferma e calma del Signore che a loro come a noi dice: «*Coraggio, sono io, non abbiate paura!*». Ecco che Pietro, allora, capisce che Cristo cammina sul mare agitato non per spaventarli o farsi ammirare, ma per mostrare una strada su cui i discepoli possano seguirlo e rivolge al Signore la folle domanda: «*Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque*».

Gesù, che è venuto per essere seguito, prende sul serio la richiesta di Pietro e a lui come a noi dice semplicemente: «*Vieni!*», richiedendo un cosa sola, ma essenziale: la FEDE! Quando quella di Pietro (ma anche la nostra!) comincia a vacillare, la paura ha il sopravvento...ma proprio dalla paura può nascere un grido: «*Signore, salvami!*». Dentro questo grido c'è già un abbraccio ed «è proprio là che

il Signore Gesù ci raggiunge, al centro della nostra debole fede. Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci, ma tende la mano per afferrare la nostra e tramutare la paura in abbraccio» (Ermes Ronchi).

Il Signore doni a ciascuno un cuore pieno di fede in Lui,
un cuore che arrivi a riconoscerlo
e ad affermare: «*Davvero tu sei il Figlio di Dio!*»,
per vivere... a sua immagine!